

UN'ALTRA PICCOLA, MA IMPORTANTE, LOTTA DI CIVILTÀ

La lettera aperta del Coordinamento femminile dell'ANPI al ministro Prestigiaco di protesta per l'inserimento tra le biografie di "Italiane" – tre volumi redatti a spese dei contribuenti – di figure più che discutibili del regime fascista ha avuto migliaia di adesioni dall'Italia e dall'estero. Riportiamo alcuni commenti – tutti rigorosamente firmati – che ci sono sembrati particolarmente significativi.

Chi voglia aderire trova il testo della lettera nel sito internet www.anpi.it

Sono un uomo, sono italiano e sono il vice presidente della rete europea contro il razzismo (ENAR). Da tutti e tre i punti di vista ho mille ragioni per essere grato alle donne partigiane, che molto hanno fatto e sacrificato per liberare donne e uomini, per liberare l'Italia e per liberarci dal razzismo. Non ne ho alcuna per non esecrare alcune delle donne celebrate dal Ministro. (Torino)

Sicuramente le "Signore" in questione sono state protagoniste ma siamo completamente fuori tema se parliamo di contributo all'evoluzione della donna. Tutto ciò è un insulto alle "vere donne" che magari poco raffinate ma non certo poco intelligenti hanno lottato in prima



La M.O. Carla Capponi.

persona in modo onorevole e pulito per un mondo migliore. È vergognoso quindi che ci sia un onorevole donna, Ministro delle Pari Opportunità che ringrazi simili "Signore" a meno che per pari opportunità non s'intenda Amico/Nemico sullo stesso piano. (Torino)

Complimenti! Manca la Cianciulli, caro donnino non abbastanza considerato. (Settimo Torinese - Torino)

Operazioni di questo genere spieghino come mai questo governo è sempre platealmente assente dalle celebrazioni del 25 aprile. Spero solo che la resistenza odierna riesca a farli sparire al più presto dalla storia del nostro Paese. Viva l'Italia che resiste. (Lecce)

Quale commento? Nel 1943-'44 avevo 14 anni. Gente come la Prestigiaco dovrebbe rivivere nella loro pelle quegli anni! (Vicenza)

Sono un ex rifugiato politico cileno e mi vergogno che un Ministro del Paese che mi ha dato accoglienza e rifugio abbia espresso tali giudizi antistorici. Grazie. (Bologna)

Il mio commento è: quali altre "eroiche imprese" di questo governo dovremo vedere? Riabilitiamo tutti, anche Eva Braun... non era forse una donna innamorata? Evviva l'amoooooore... (Bologna)

Ricordo Luisa Ferida, Osvaldo Valenti ed altri "repubblicini" incontrati il 13 marzo 1944 all'uscita di Villa Triste, pelliccia gettata sulle spalle imbrattata di sangue; ero con mia madre alla ricerca del babbo arrestato dalla "Muti" per



L'on. Tina Anselmi.

gli scioperi del marzo e morto a Gusen il 24 agosto 1944. (Sesto San Giovanni - Milano)

In ricordo di mia madre Adele che se fosse ancora in vita avrebbe potuto sottoscrivere e in ricordo di mio padre prigioniero in un campo di concentramento per ben tre anni nella seconda guerra mondiale. (Lentate sul Seveso - Milano)

Anch'io non voglio far parte dell'Italia che deve ringraziare le figure femminili citate nella Vostra lettera, che condivido completamente. Mio padre "villeggiò" e morì a Gusen (sottocampo di Mauthausen) dove venne immatricolato con il numero 61566. (Sesto San Giovanni - Milano)

Le donne da ringraziare sono quelle che iniziano alle 6 di mattina e finiscono di lavorare alle 10 di sera. (Binasco-Milano)

Sono stata partigiana combattente nella IV Zona, ne sono orgogliosa signor ministro, ma non ho proprio nulla da condividere con le donne da Lei ricordate: ho sempre combattuto per la libertà e se Lei oggi è ministro delle pari opportunità dovrebbe ricordarsi che lo deve a Noi, donne della Resistenza. (La Spezia)



La M.O. Iris Versari, per non cadere in mani nemiche si tolse la vita. Per spregio i fascisti impiccarono il suo corpo ad un palo della luce in piazza Saffi a Forlì.

Anche questo appello è RESISTENZA. Firmo anche per ricordare le donne cadute per la Resistenza e quelle che non sono più tornate dai Lager nazisti. (Asti)

Mi sarebbe piaciuto che fra le donne citate nel libro ci fosse anche mia nonna, Ada Levi Scalabrini: una delle prime donne laureate, ve-



La M.O. Irma Bandiera, catturata dai fascisti fu torturata per 6 giorni. L'ultimo giorno fu fucilata con una scarica di mitra in località Meloncello di Bologna.

dova con tre figli, fu cacciata dall'insegnamento nelle scuole pubbliche a causa delle leggi razziali del 1938. Sopravvisse alla guerra dando lezioni di francese agli ufficiali nazisti a Borgotaro, dove era sfollata. (Torino)

Mia madre che si chiamava Alhadeff Caden deportata nel '44 nei campi di sterminio era iscritta all'ANPI, ritengo che almeno moralmente sto firmando anche per lei. (Milano)

Evitiamo un revisionismo della storia degli "uomini" attraverso l'esaltazione delle loro donne! (Bruxelles)

Sottoscrivo anche a nome di mia madre, ultraottantenne, che a causa del suo impegno antifascista in fabbrica passò qualche tempo in carcere e di mio nonno, da tempo ormai morto, perseguitato politico. (Parigi)

A nome anche dell'Archivio dell'UDI esprimo la più grande indignazione per dover pagare un'opera culturalmente risibile e penalmente perseguibile per apologia di fascismo (vedi la voce *Rachele Mussolini*). (Siena)

Nipote di staffetta partigiana e perseguitata politica, nipote di comunista condannato a morte due volte sotto Mussolini e con 13 anni di galera e confino, inorridisco per la spudoratezza dell'iniziativa. (Rocca de' Baldi-Cuneo)

Facciamo in modo che i nostri nonni non debbano mai dire "Ciò che ho fatto è stato inutile allora...". (Carpi - Modena)

Brave! Avevo visto il volume ed ero rimasta piuttosto a bocca aperta! (Firenze)

Quando ho ricevuto da un'amica l'e-mail con la notizia, mi è parsa così strabiliante che ho sospettato fosse una bufala! Poi ho ritrovato la lettera nel sito dell'ANPI... e sono veramente disgustata e offesa, come donna, che dal Ministero per le pari opportunità si propongano mo-

delli femminili quali quelli citati nella lettera. (Milano)

Come figlio di "Tribuno", Comandante partigiano, torturato e fucilato dai fascisti e Medaglia d'Argento al V.M., mi vergogno di una ministro che dimentica una sventurata e coraggiosa Madre come Genoveffa Cocconi e ringrazia squallide Petacchi, Guidi e Ferida. (Fagagna-Udine)

Questo dovrei insegnare ai miei alunni? (Torino)

Condivido pienamente le motivazioni di dissenso espresse. E non ritengo sia una "caduta di tono" di un ministro o una svista... a spese dei contribuenti ma una questione di sostanza e una scelta ben precisa. Una scelta assai poco onorevole. (Soave - Verona)

Quando i non italiani sentono di certe iniziative ci prendono (a noi italiani, o a voi revisionisti) per pazzi. (Bruxelles)

Personalmente ritengo inaccettabili riconoscimenti morali a donne che, seppur non compartecipi direttamente di crimini, hanno rifiutato di ripudiare un regime feroce ed illiberale, il quale dava loro notevoli



La M.O. Irma Marchiani, destinata alla deportazione in Germania riuscì ad evadere, ma catturata nuovamente dai nazifascisti fu passata per le armi.

vantaggi materiali. (Novazzano-Svizzera)

Onorevole, ma lei ha letto il libro? E se l'ha letto non si vergogna? (Melegnano-Milano)

Un popolo che non ha memoria del proprio passato, non ha futuro. Guai ai popoli che rinunciano a quella memoria. Per questo è dovere di tutti mantenerla viva in ogni modo, costi quel che costi. (Novoli-Lecco)

Anche le italiane all'estero sono esterrefatte da questo modo a dir poco disinvolto di parlare di contributo all'evoluzione delle donne. (Minusio-Svizzera)

Non riesco ad esprimere il profondo senso di frustrazione che provo. La cosa che mi ferisce maggiormente è che queste cose siano fatte "in nome del popolo italiano". Mi disocio completamente. Pretendo che sia fatta chiarezza, anche se sono un signor nessuno. Grazie per la vostra iniziativa, a 59 anni di distanza abbiamo più che mai bisogno dei partigiani. (Palazzolo sull'Oglio-Brescia)

Sono lieta solo di una cosa: che ci sia ancora data la possibilità di dissentire democraticamente e di non riconoscersi affatto in operazioni "culturali" come quelle perseguite dal suo ministero. (Udine)

Perché non ricordare tutte quelle donne che nel periodo fascista venivano incoraggiate e premiate per aver messo al mondo con fatica molti figli per le truppe del regime e poi è rimasta loro solo la fatica ed il dolore? (Cureggio-Novara)

Mi dispiace pensare che lei sia stata chiamata a rappresentare le donne italiane in un ministero che dovrebbe avere più sensibilità nei confronti delle donne e non lustrini e paillettes come testimonia il suo operato vano e di insensibile facciata. Saluti da chi non vuole essere rappresentata da lei. (Roma)

Io sono un uomo. Ma lei è veramente una donna? (Roma)



L'on. Camilla Ravera, attiva nella Resistenza, deputata al Parlamento nel 1948, fu tra le fondatrici con Ada Gobetti dell'Unione Donne Italiane. Nel 1982 fu nominata senatrice a vita dal Presidente Pertini.

Le parole sono superflue... penso solo all'indignazione che proverebbe mia madre, staffetta partigiana, se avesse mai vissuto nell'Italia di questi anni e vorrei unire alla mia, idealmente, la sua firma. (Roma)

Imparate la storia! Lo so che adesso questa materia non va più di moda



L'on. Gisella Floreanini, già ministro della Repubblica partigiana dell'Ossola.

tanto da abolirla in parte dalle scuole medie. Ma sì, sforniamo un popolo di ignoranti che poi ci regaleranno dei libri con delle falsità storiche... (Brindisi)

Marisa Musu; Carla Capponi; Norma Fratelli: se donne ci sono a cui tutta Italia deve dire grazie, sono queste. (Sassari)

Le donne che non hanno mai avuto paura della libertà hanno reso migliore questa terra. (Palermo)

La Prestigiacomò sarà carina, a volte anche simpatica, ma come molte persone che in Sicilia non hanno visto (e ancora non vogliono rivedersi) sul vero volto del FASCISMO VERGOGNOSO E SANGUINARIO, conserva ancora i vecchi atteggiamenti del fascismo dal vestito a doppiopetto. (Acireale - Catania)

Forse sarebbe interessante invitare la Prestigiacomò a Palermo per un confronto sereno e leale, non per annullare le differenze ma nel riconoscimento delle stesse, per avviare momenti di crescita su delle battaglie - che siano veramente dalla parte delle donne - nel Paese. (Palermo)

Mio padre Francesco Barraco, partigiano combattente, ha conosciuto tante donne che lottavano insieme a loro in montagna. (Marsala - Trapani)

Nulla è peggio che assoggettare la storia (e le singole storie) alla propaganda. Tutti i totalitarismi prevedono questa prassi. Siamo prossimi al totalitarismo? (Pescara)

"Al peggio non c'è mai fine". È impressionante constatare come ogni membro dell'attuale maggioranza di governo si distingua, in negativo, ogni volta che apre bocca. È una mortificazione continua. Sono tentata di strappare la carta d'identità. (Ariano Irpino - Avellino)

Poco da dire: si saranno anche lavati nell'acqua di Fuuggi, ma il revisionismo è sempre in agguato... (Napoli)

Che avvilitamento! (Napoli) ■